Martedì 29 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 207

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	17	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 28 LUGLIO

LE IMPOSTE NEL LOMBARDO-VENETO

I.

L'Austria tratta proprio il Lombardo-Veneto come paese di conquista, che si vorrebbe potere dissanguare ed esaurire, prima di abbandonarlo. Dal 1848 a questa parte non v'ha forma di imposta che non sia stata introdotta, non v'ha tassa che non sia stata aggravata, non vi fu occasione di estorcere danaro, che non sia stata trascurata.

Tutti i pesi pubblici aumentarono: aumentarono le contribuzioni dell'erario, aumentarono le contribuzioni provinciali, aumentarono le comunali.

La sola imposta fondiaria è giunta a tal somma, che per poco avvengano disastri o sia scarso il ricolto, non solo il proprietario, ma il contadino non ha più eccitamento a lavorare la terra, tutte le sue fatiche non essendo rivolte che ad impinguire il non mai sazio erario imperiale. Il governo ha riconosciuto questa triste posizione della proprietà fondiaria, non per sollevare i possessori, ma per costringerli a mantenere i contadini. I proprietarii, non potendo ritrarne dai loro beni alcun provento, cercarono di liberarsi di parte dei pesi od abbandonando le terre, o riducendo il numero degli agricoltori, ma il governo che voleva fare della Lombardia una Galizia italiana, simulò pietà e compassione per la classe lavoratrice, costringendo i proprietarii a nutrirli, nel mentre esso li privava dei mezzi.

Lo scopo che il governo si prefiggeva era d'impedire che si spandesse il malanimo fra contadini, i quali non potevano ignorare che la loro miseria proveniva dall'ingordigia del governo, e di suscitare avversione fra agricoltori e proprietari, mettendoli in falsa posizione e dando ai primi il poco onorevole ufficio di far la spia, a danno di coloro che li sostentavano.

Sono trascorsi otto anni dalla rivoluzione del 1848 e la situazione non è cangiata; ciò che prova che l'Austria non voleva imporre tasse straordinarie, ma passeggiere; bensì accrescere stabilmente la rendita dello stato, senza riflettere che alle imposte v'ha un limite, oltrepassato il quale, invece d'aumento non si ottiene che diminuzione e perdita.

L'imposta fondiaria che nel 1846 e 1847 era di cent. 17 9 7 per ogni scudo d'estimo, fu portata nel 1848 a 35 9 7, nel 1849 a 40 0 2, nel 1850 a 30. 3. 3, nel 1851 a 48 4 4.

Un aumento sì esorbitante provenne dagli imprestiti forzati, ordinati colla notificazione del 22 aprile 1849 e del 16 aprile 1850 entrambi, i quali sommarono a circa 210 milioni, dalle spese straordinarie di prestazioni militari del 1848 e 1849 e che ascesero a circa 82 milioni, di cui 47,700,000 lire per la sola Lombardia.

Dal 1848 in poi, non trascorse anno senza che sorgessero nuove gravezze sotto diverse forme.

Nel 1848 e 1849 furono le prestazioni militari;

Nel 1850, l'emissione di biglietti del tesoro pel solo Lombardo-Veneto e per la somma di 70 milioni;

Nel 1851 l'imprestito forzato, prima fissato a 120 milioni, salito poscia a 128 e 140 milioni;

Nel 1854 il famoso imprestito nazionale del 26 giugno, a cui il Lombardo-Veneto dovette contribuire per fiorini 65 milioni, ossia lire 195 milioni.

Trascorse queste gravezze straordinarie, sembrava che il sistema delle imposizioni dovesse essere mitigato; ma si andò di male in peggio.

Nel 1855 la quota fondiaria era di centesimi 25 6 7 per scudo di estimo nella Lombardia è di cent. 38 7 7 per ogni lira di rendita censuaria nella Venezia.

Il risultato di questo riparto fu che il

Lombardo pagò	L. 31,763,487
il Veneto » »	» 20,138,517
Totale	L. 51,901,804

essendo l'estimo per la Lombardia, secondo il vecchio censo, di scudi 123,737,779 e per la Venezia l'estimo della rendita censuaria di L. 52,285,609.

A queste gravezze conviene aggiugnere la tassa sulle arti ed il commercio e l'imposta sulla rendita, introdotta colla patente dell'11 aprile 1851.

Come le imposte dirette, così le indirette furono orribilmente accresciute. Colla patente del 9 febbraio 1850, i diritti da corrispondersi per atti civili furono ordinati in una scala, che varia da cent. 15 a L. 60, secondo che l'obbligo varia da L. 60 a L. 24m. I diritti per trasferimento di proprietà, le tasse di successione, il bollo fisso furono pure aggravati, dove del terzo, dove della metà. I documenti sopra trasferimento di proprietà od uso di immobili soggiacciono al bollo di cent. 75, ad un diritto che ascende sino a 3 1|2 per cento del valore, le tasse di successione variano da 1 ad 8 per cento, oltre una tassa pel trasferimento di proprietà.

Quanto al bollo fisso, non v'ha chi ne vada esente: perfino gli attestati scolastici sono soggetti al diritto di 30 cent. ciascuno, i calendari al diritto di 75 cent. Tutto è materia d'imposizione in Austria, ma era difficile il rinvenire una tassa sugli attestati scolastici e sui calendari. Il diritto d'invenzione è tutto del governo di Vienna e niuno ha desiderio di contenderglielo.

L'Europa conosce il regime arbitrario, vessatore, sfrenato, poliziesco dell'Austria nel Lombardo-Veneto, ma chi si è mai curato di investigare quali sono i pesi che aggravano le popolazioni? Si è detto che un magro compenso al dispotismo ed ai danni che reca è la mitezza delle tasse; ma in Austria la mitezza è sconosciuta in tutto, nella finanza, come nella legislazione penale.

Abbiamo detto che non solo le gravezze in favor dell'erario, ma anche le altre aumentarono notevolmente. Eccone la prova. Noi ci restringiamo ai comuni di una sola provincia: da questa si può giudicar delle altre.

La provincia di Milano conta 647,698 abitanti, ed è ripartita in 329 comuni. Dal 1848 al 1854 le spese comunali furono le seguenti:

1848	L. 20,547,348
1849	» 19,429,781
1850	» 16,314,446
1851	» 25,907,416
1852	» 14,045,703
1853	» 16,360,330
1854	» 17,914,898

Le sole spese comunali impongono quindi a ciascun abitante della provincia di Milano un carico di 30 lire all'anno. Se esaminiamo soltanto le spese della città di Milano, la proporzione è assai più elevata.

Quelle spese furono:

1848 L.	8,412,727	1852 L.	5,954,216
1849 »	8,115,631	1853 »	8,618,900
1850 »	6,783,079	1854 »	9,208,451
1851 »	12,755,898		

La popolazione di Milano essendo di 171 mila abitanti, il carico medio annuale per individuo è di 50 lire, e ciò solo per l'amministrazione comunale.

Noi adduciamo numeri e rapporti ufficiali: non sono supposizioni o castelli in aria, sono pur troppo realtà, che dimostrano come l'Austria non abbia il ritegno di cui per l'addietro faceva sembiante, e come dopo aver aggravati senza misura i contribuenti per sopperire alle esigenze dell'erario, li esaurisca con ispingere i comuni a spese straordinarie, state ingrossate da carichi governativi insopportabili per alloggi militari, trasporti di munizione, fuoco, lume e paglia, che si somministrano dai comuni senza indennità per parte dell'erario pubblico.

I clericali che vantano l'Austria e ne offrono il governo a modello pel nostro stato, hanno nei documenti addotti la prova più convincente della felicità che si gode nel Lombardo-Veneto sotto il dominio degli austriaci.

I CASI DI MASSA E CARRARA.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Dispacci telegrafici pervenuti da Spezia accennano ad un movimento, che sembra si volesse tentare nel ducato di Massa e Carrara nella notte dal 25 al 26 del mese corrente. Infatti nel mattino dello stesso giorno 26 si videro alla Parmignola, sul territorio estense, circa 100 uomini che parevano in armi. Si pretende che abbiano disarmato alcune guardie finanziarie estensi, e siansi impadroniti della cassa della dogana di Parmignola.

« Pare certo però che la cosa non abbia avuto conseguenze ulteriori, poichè le ultime notizie giunte ieri sera per mezzo del telegrafo recano che una tranquillità perfetta regnava sì a Carrara come a Massa, e sulla nostra frontiera.

« Il governo del re non mancò dal canto suo di fare tutti quei provvedimenti che erano richiesti dalle circostanze. »

Queste notizie concordano interamente con quelle da noi pubblicate nei due precedenti fogli.

Non si poteva attribuire grande importanza ad un moto promosso senza ordine, e nel quale l'Austria sembra avesse una zampa.

I giovani che vi presero parte, siccome inesperti ed illusi, non si accorsero del tranello che loro era stato teso; ma l'esito che ebbe ci sembra potesse essere preveduto.

Il governo non poteva assistere indifferente ad un tentativo di aggressione, e niuno vorrà accusarlo di aver impedito, per quanto da lui dipendeva, un atto tanto contrario al diritto internazionale.

Non si può pretendere da' governi costituiti, che posterghino quelle leggi sociali, mercè le quali sussistono essi stessi, e molto meno che secondino pazzi tentativi, quantunque possano parteciparvi giovani generosi.

La politica del Piemonte rispetto all'Italia è così bene delineata, che se dessa sarà efficacemente operosa quando se ne presenti la circostanza, dee ora mostrarsi prudente e cauta, non fosse che per viemeglio convincere, che se in Italia scoppiano rivoluzioni, è perchè la deplorabile condotta dei governi reazionarii e la dominazione austriaca le suscitano, non perchè il Piemonte attenti alla tranquillità degli stati vicini.

BIZZARRE DEFINIZIONI

La guerra fra l'*Italia e popolo* e il *Diritto* ferve tuttavia, sì che ci sembra che *Italia e Popolo* abbia questa volta imitato i regi, anzi i re della peggiore stampa, giacchè dopo avere concessa l'amnistia al *Diritto*, continua a malmenarlo a tutta possa. Ma questo non ci tocca. V'è per altro in uno dei due articoli dell'*Italia e Popolo* un passo che vogliamo notare. Ella scrive « La opposizione ai ministri, e la guerra ai portafogli, è siffattamente nota al paese per essere la politica del *Diritto*, che omai è opinione ammessa come si ammette che l'*Opinione* è il giornale dei reazionari lombardi; che l'*Italia e Popolo* è l'organo dei repubblicani; che ecc. »

Qui abbiamo alcune osservazioni da fare. Quanto al *Diritto* egli saprà difendersi di per sè, che a lui dorrebbe senza dubbio che noi dicessimo come crediamo ch'egli veramente non faccia guerra di portafogli, ben conoscendo che omai un ministero degli uomini del *Diritto* può dirsi impossibile,

APPENDICE

—

MISCELLANEA BIBLIOGRAFICA

Ci corre obbligo di far parola di parecchi libri venuti in luce in questi dì, onde si ha indizio d'un progresso assai notevole negli studi dell'industria e dell'economia rurale.

Oltre a molte cause accidentali, come sarebbero quelle di valenti agronomi venuti per vicende politiche a rifugiarsi in Piemonte, abbiamo avuto potentissimi stimoli a cercare le migliori pratiche per l'agricoltura, ed a sperimentare o metodi nuovi o nuove piante alimentari dalla scarsezza dei raccolti prodotta o dalle intemperie, o dalla malattia di alcuni vegetali, e fatta più sensibile dalla guerra che per qualche tempo chiuse al commercio i granai della Russia.

Il grande sviluppo che ripiglia ora il sistema dei nostri antichi, di asciugare i campi colla fognatura, giovandosi poi di quelle ed altre acque per irrigarli regolarmente: l'introduzione di macchine rurali che o agevolino le irrigazioni, o scemino la fatica del colono, sì ch'egli possa coltivare maggior quantità di terreno, tutti questi sono argomenti che crescono la speranza di vedere in continuo aumento i cereali e quanto altro bisogna ad alimentarci, per modo che le carestie debbano, se non isparire per sempre, divenire molto più rare e meno terribili.

Dobbiamo pertanto sincera lode alla reale Accademia d'agricoltura, perchè anch'essa accingesi a pubblicare un *giornale d'agricoltura pratica*, di forestale ed arti accessorie, e rivista orticola.

Il primo fascicolo è già un buon saggio della importanza che potrà, se aiutata dal pubblico favore, acquistare questa opera periodica. Agli scritti del Piebat, alle utili indicazioni che viene mano mano pubblicando il benemerito *Giornale delle arti e delle industrie*, ora si aggiunge questo giornale che era desiderato assai. Siamo persuasi che per mezzo suo si avranno ragionate indicazioni delle cose più notevoli che saranno poste in mostra nelle due esposizioni annuali di orticoltura e di giardinaggio, sì che sappiasi universalmente per quale ragione è stato conferito il premio piuttosto ad un'uva che ad un'altra, ad una pianta anzi che a parecchie altre talora più belle a vedersi, o almeno speriamo, che per nobile emulazione, la Società agraria lo farà ella stessa, dando maggiore sviluppo alle sue relazioni.

Noi pertanto raccomandiamo questo giornale a quanti amano il progresso dell'agricoltura. I ricchi proprietari di terre, i *fittaiuoli*, i giardinieri vi troveranno eccellenti nozioni e consigli. Spesso bisogna con molta noia avere ricorso a libri stranieri dei quali mal si comprende talvolta la nomenclatura assai diversa dalla nostra, ed ora che anche in Piemonte alcuni uomini colti e sperimentati offrono un buon libro nella nostra lingua non saranno incoraggiati nell'opera loro? Quasi tutti gli altri stati italiani hanno libri di questa maniera, ma non hanno corso fra noi perchè siamo divisi, perchè siamo indolenti, e perchè abbiamo non di raro in maggior pregio i libri stranieri che i nostrani. Era tempo che anche Torino avesse, o se piace meglio, riavesse un buon giornale d'agricoltura.

Qui ci sembra peraltro opportuno aggiungere altre due parole; poichè questa benemerita Accademia pare che voglia più caldamente cooperare alla diffusione delle buone idee, delle utili scoperte, e dei migliori metodi insegnati dall'esperienza non sarà fuor di luogo raccomandarle di por mente ad una bella innovazione che si tenta ora in Francia. Secondando la tendenza crescente d'oggidì ad operare per via di associazione, si vanno formando *società alimentari rurali*, sia per le operazioni campestri, sia per la preparazione degli alimenti, con grande economia di lavoro e di combustibile. Se l'Accademia di agricoltura per mezzo del suo giornale e dei suoi ricchi socii discuterà questa idea e ne diffonderà i principii applicabili alle nostre condizioni, farà opera di somma importanza. Tanto basti per ora, e passiamo ad altro argomento non molto diverso da questo.

— A Novara fu nello scorso giugno aperta una esposizione industriale pei prodotti di quella provincia.

L'*Associazione degli operai* ebbe questo ottimo concetto, e addì 29 vi fu solenne distribuzione di medaglie di premio ed incoraggiamento. In questa occasione il presidente signor Paolo Rivolta recitò un discorso, nel quale sono molte parti pregievoli, ma che fu per avventura troppo attinto a fonti straniere, in ordine alla storia delle esposizioni. Siccome anche le esposizioni industriali hanno i loro avversarii, così il signor Rivolta fu condotto a discorrere delle obbiezioni che si fanno ora intorno alle speciali condizioni di questa o di quella provincia. A noi sembra che franchi la spesa di trascrivere un brano di questo discorso, che molto giova a porre in luce una parte delle ricchezze naturali del Novarese e di quelle che vi reca già e vi può maggiormente recare l'industria.

« È giusto il dire che il basso Novarese è eminentemente agricola; la facilità dell'irrigazione, la disposizione delle campagne, la qualità dei terreni, tutte insomma le circostanze che possono formare un paese agricola, concorrono nelle provincie di Novara e della Lomellina; e Novara e Lomellina sanno trar partito dei doni della natura: e Novara e Lomellina sono in realtà provincie agricole per eccellenza. Ma ciò non vuol dire che siano solamente agricole. Nel basso Novarese è pure estesamente coltivato il setificio; nel basso Novarese la meccanica è tutt'altro che dimenticata; qui abbiamo egregie fonderie; qui abbiamo grandi filature di cotone, e concerie di pelli di alto credito, e ingegnosissimi legnaiuoli, e buoni fabbri ferrai, e marmisti abilissimi, ed eccellenti fabbricatori di mobili, e distinti operai in cento arti, in cento mestieri.

« Se poi esaminiamo le alte provincie del Novarese, provincie tutt'altro che agricole, perchè male allignerebbe l'agricoltura sui graniti o sui

sì che la sua opposizione è piuttosto uno sfogo di risentimenti personali antichi e recenti, una rabbiuccia di offesa vanità, ed una smodata ambizione di farsi pur credere condottiero di un partito.

Ma lasciato stare questo, dobbiam dire che porre come termine di confronto che il *Diritto* è così come l'*Italia e Popolo* è l'organo dei repubblicani non è una buona ed evidente argomentazione, perchè non è vero che l'*Italia e Popolo* sia l'organo dei repubblicani e pertanto la dimostrazione, il termine comparativo difetta nella sua base.

L'*Italia e Popolo* non è l'organo dei repubblicani, ma è l'organo di alcuni repubblicani che militano sotto Mazzini. Infatti può l'*Italia e Popolo* asserire ch'ella è per esempio l'organo di Carlo Cattaneo e della schiera che lo segue? Oltre a ciò è ella ben sicura che tutti i repubblicani unitari riconoscano lei per loro organo? Dunque sia più modesta, e stia contenta al titolo di monitore del signor Mazzini.

Quanto alla definizione ch'ella dà ora del nostro giornale, rispondiamo soltanto che è esatta come tutte le altre sue definizioni. Parlando continuamente dell'*idea* ma senza idee, ella non può avere un concetto chiaro delle cose e dei loro segni. La confusione comincia in lei dalla sua stessa formola *Dio e Popolo*, come dimostrò Ausonio Franchi, il quale non è certamente un nostro partigiano: sì che noi non sentiamo bisogno alcuno di purgarci da un'accusa che farà sorridere quanti leggono il nostro giornale, a qualsivoglia partito essi appartengano, accusa che avrebbe fatto ridere anche colui che la scriveva, se appunto avesse avuto un'idea chiara di ciò che significa.

STATUTOFOBIA DELL'AUSTRIA. Si raccontò che quando venne a morire l'imperatore Francesco I d'Austria e prima ch'ei rendesse l'ultimo fiato, tenevasi intorno al suo letto un consulto fra i vari medici onde avvisare se mai vi fosse mezzo di prolungare di qualche ora la preziosa esistenza. Uno dei medici ragionando sulla *fattispecie* osservava che ormai la costituzione fisica era troppo rovinata e che insomma era un affar disperato; ma a questa parola *costituzione* l'augusto infermo, che sino allora era stato quasi assopito e privo di sensi, tutto ad un tratto si riscosse e con bastante energia disse: -- Niente costituzione, niente costituzione -- e poi ricadde nella primitiva immobilità, da cui più non si riebbe.

Il defunto imperatore dell'Austria non ancor ringiovanita aveva un sincero e cordiale aborrimento per tutto quanto sapeva da presso o da lungi di liberalismo e Dio sa che cosa avrà mai sofferto all'altro mondo l'anima di esso Francesco I, quando sentì il suo giovane nipote giurare la costituzione, e tutta Vienna a parlar di questa costituzione e tutta la monarchia, almeno la parte ben pensante, andarne in sollucchero. Dio sa che cosa avrà dovuto soffrire quell'anima anticostituzionale ove almeno non sia stata dotata di quella prescienza per cui poteva consolarsi sapendo che giuramenti, tripudi e feste erano tutte cose da burla e tali da non prendersene fastidio. Ma lasciando che altri meglio si distenda su questa materia d'oltretomba, noi osserveremo che la rabbia anticostituzionale di Francesco I or sembra passata in tutto il giornalismo austriaco, per cui, se mai rivivesse, non potrebbe a meno di essere dolcemente commosso vedendo una schiera di statisti così ortodossi, di pubblicisti veramente informati ai buoni principii.

La *Gazzetta austriaca*, che la sua consorella di Milano chiama l'organo principale della monarchia, parlando dei recenti casi di Spagna con una squisita prosopopea, conchiude come al solito con un colpettino contro la costituzione colle seguenti parole:

« La miglior costituzione per la Spagna sa-
« rebbe un vigoroso regime, una valida mano,
« una lucida mente, e anzi tutto un'ammini-
« strazione che sappia avvivare il senso pra-
« tico del popolo, trar profitto delle grandi ri-
« sorse di cui è fornito il paese, e promuo-
« verne la prosperità. Solo a questo modo varrà
« a consolidarsi lo stato delle cose nella penisola
« iberica travagliata già fin dal principio di que-
« sto secolo. »

È molto furbo il migliore fra i giornali austriaci; ma noi possiamo assicurarlo che per dar fuori un parere di quella forza non sarà necessario a nessun giornale, anche cattivo, di studiare lungamente. Altrettanto varrebbe il dire che per viver sano non bisogna ammalarsi; ma l'importante stava nel dire ai buoni lettori austriaci che anche in Ispagna si farebbe bene ad abolire la costituzione; quella costituzione il cui solo nome galvanizzava il quasi estinto Francesco I; e questo lo ha fatto la *Gazzetta austriaca*, come non mancano di fare, quando l'occasione se ne presenta, tutti i liberalissimi e liberissimi scrittori dei giornali austriaci.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28.

Le notizie di Spagna nulla aggiungono ai fatti già conosciuti.

La condizione generale era però migliore.

Il parlamento inglese sarà prorogato oggi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Sottoscrizione. La *Gazzetta del Popolo* ha aperto una sottoscrizione nazionale per L'ACQUISTO DI CENTO CANNONI da darsi in dono al governo affine di contribuire alle nuove fortificazioni di Alessandria.

Le soscrizioni si ricevono dal sig. Carmagnola tesoriere municipale.

Necrologia. Adempiamo ad un doloroso dovere annunziando la morte, succeduta questa mattina, del cav. Luigi Provana del Sabbione, senatore del regno, membro del consiglio superiore di pubblica istruzione, e socio della R. accademia delle scienze di Torino. Probo ed intemerato uomo, ricco d'ingegno e di virtù, era uno dei più dotti e felici cultori delle scienze storiche e tenero segnatamente degli studi di storia italiana. La schietta modestia pareggiava in lui la vasta dottrina.

La sua *Storia del re Arduino*, le sue illustrazioni della *Cronaca della Novalesa* e dei documenti che attestano l'origine italiana dell'augusta Casa di Savoia, sono scritture che collocheranno il suo nome fra quelli dei migliori storici italiani di questo secolo. Fino dai suoi più giovani anni amò l'Italia e la libertà di puro e sincerissimo amore. (*Gazz. piem.*)

Funerali. Oggi, 28 luglio, ebbe luogo in S. Giovanni, con molta solennità, la commemorazione funebre della morte di re Carlo Alberto. Molti senatori, deputati, magistrati municipali e giudiziari, ufficiali dell'esercito e della milizia nazionale, ed i ministri del re presenti a Torino, occupavano i banchi della navata di mezzo. Nelle laterali, gran folla di popolo assisteva riverente alla mesta cerimonia. E l'anima del magnanimo re, il quale ad un grande pensiero sagrificava vita e trono, dovette rallegrarsi certo al vedersi così compianta e suffragata: giacchè quel grande pensiero non fu abbandonato, ma e il degno erede del suo trono e le popolazioni da lui beneficate ne raccolsero con religioso animo la eredità; e i germi di libertà e d'indipendenza piantati nella terra italiana dall'esule d'Oporto vanno via irresistibilmente crescendo, finchè ne sorga una vigorosa pianta, che sotto la sua ospitale ombra tutti raccolga i popoli dell'Italia.

I cammelli in Ispagna. — Nell'anno 1831 il capitano generale della Catalogna fece trasportare trenta cammelli dall'Africa a Barcellona per sperimentare se potevano acclimatizzarsi. Ma tutti morirono l'uno dopo l'altro, perchè non si ebbe la debita cura e il clima non era loro confacente. Alcuni anni sono la regina Isabella ripetè l'esperimento e fece venire una ventina di questi animali a Aranjuez, dove ora prosperano mirabilmente in guisa da poter stabilire come certo che tutti i paesi meridionali di Europa potrebbero allevare questo animale così utile e poco dispendioso.

Nella Spagna l'uso di esso si diffonde sempre più di mano in mano che se ne conoscono i pregi e non è lontano il tempo che il cammello sarà indigeno nella Spagna come nell'Africa. Lo stesso avviene delle gazzelle. Anche ad esse il clima della Spagna sembra confacente, perchè due copie che furono trasportate qui alcuni anni sono, crebbero e moltiplicarono, e adesso contano già dicianove capi.

Notizie Estere

AUSTRIA

Col giorno 1° del corrente venne sciolto l'imp. reg. comando delle truppe austriache nella Moldavia. Pel breve tempo richiesto per lo sgombro, la direzione degli affari del servizio venne affidata al general maggiore barone de Gablenz. Il comandante delle truppe, tenente maresciallo conte de Paar è ormai partito da Jassy. (*Corr. ital.*)

— L'imp. reg. consigliere intimo barone de Koller, nominato plenipotenziario dell'Austria presso la commissione incaricata della riorganizzazione dei principati danubiani, partì alla volta di Carlsbad, indizio questo che la commissione non è intenzionata di dare per ora principio ai suoi lavori. (*Idem*)

TURCHIA

Leggonsi nell'*Osservatore triestino* le seguenti notizie:

« Diamo per oggi un sunto dei principali fatti contenuti nei ragguagli pervenutici dal levante coll'*America*.

« Abbiamo da Costantinopoli 18 che 2 reggimenti della brigata Bosquet, i quali già avevano cominciato a imbarcarsi, ricevettero contrordine e scesero a terra. Ciò aveva fatto credere ad un prolungamento dell'occupazione anglo-francese; ma poi si seppe che il contrordine era stato provocato dal comandante di piazza francese, il quale, contro il parere del maresciallo Pélissier, crede necessario che almeno 2 reggimenti rimangano a Costantinopoli sino alla partenza delle amministrazioni. Del resto, confermasi che le truppe anglo-francesi avranno lasciato la Turchia fra 2 mesi al più.

« I russi hanno rioccupato l'isola dei Serpenti, posta dirimpetto alle foci del Danubio, da essi abbandonata allorchè gli alleati impresero la spedizione di Crimea. La Turchia (che vanta diritti su quel luogo in virtù del trattato di pace del 30 marzo) aveva eretto colà un faro e inviato un presidio di 60 soldati e un ufficiale. Pure gli ottomani permisero ai russi di prender posizione nell'isola dei Serpenti, sebbene i nuovi venuti non avessero se non 6 soldati, un medico e un ufficiale. Dicesi che la Russia sostenga quell'isola non appartenere al territorio che le fu tolto dal congresso di Parigi.

« Lettere da Erzerum del 3 recano che i russi non restituirono ancora Kars ai turchi e che anzi vi mandarono rinforzi. Il commissario inglese presso l'esercito ottomano, colonnello Giles, non fu ammesso a Kars dai russi. Questi gli dissero che non sgombreranno Kars se non quando i francesi e gl'inglesi avranno abbandonato totalmente il territorio ottomano; e che solo allora gli sarà permesso di visitare Kars.

« Il maresciallo Pélissier partì il 17 da Costantinopoli, dopo aver ricevuto il 15 uno splendido banchetto dal sultano ed un altro il 16 dall'ambasciatore inglese. — Lettere da Teheran danno per imminente la partenza di Ferukkan, inviato persiano a Parigi. — Dicesi che la maggior parte de'reggimenti francesi che sono ancora a Costantinopoli si recheranno in Grecia, non tanto per rafforzarvi il corpo d'occupazione, quanto a fin di trovarsi vicini alla Turchia per ogni contingenza. — Sembra che Rothschild abbia ottenuto la concessione della ferrovia per Adrianopoli e Semlino, i lavori della quale si crede che incominceranno fra breve. — L'ammiraglio Lyons è arrivato a Costantinopoli. La squadra inglese, forte di 40 navigli a vela e a vapore, si raccoglie presso Buiukderè. — Scrivono da Galatz al *J. de Constantinople* essere insorti gravi dissidii nella commissione mista di delimitazione della frontiera turco-russa in Bessarabia, e che la diplomazia vi rivolge la sua attenzione.

« Per telegrafo si seppe a Costantinopoli che il sig. Butenieff, nominato rappresentante della Russia presso la sublime Porta, si è posto in viaggio per la capitale ottomana.

« Da Atene 19 riferiscono che il signor Condostavlo rinunciò il ministero delle finanze e fu sostituito dal sig. Cumonduros, presidente della camera dei deputati, al cui posto fu nominato il sig. Zarkos. La questione relativa all'ammissione dei legionari greci già al servizio della Russia fu sciolta d'accordo coi rappresentanti esteri. Si decise cioè di permettere che ritornino in Grecia solamente i sudditi ellenici, e di non introdurre i legionari appartenenti ad altri paesi. — A sede della nuova società di navigazione a vapore greca fu scelto il porto di Sira.

« Narrerò ora lo spaventoso disastro che percosse la città di Salonico. Erano le 9 p. m. del giorno 11 andante e spirava una fiera e rovinosa tramontana, allorchè si videro in una casa del quartier franco scoppiare le prime faville d'un incendio che avvalorato dall'impeto del vento si propagò in poco d'ora in tutta la contrada, ed invase l'abitazione (e notate che era di legno) appartenente a certo sig. S.... ed in cui si trovavano depositati 58 barili di polvere da sparo. Ne seguì un terribile scoppio e tutta la città vacillò dai suoi fondamenti; le case più vicine crollarono al tutto, le più lontane sfasciaronsi e rimasero in piedi traballanti e pronte a precipitare ad ogni più leggera scossa.

« I tizzi ardenti lanciati in aria dal tremendo scoppio, e trasportati sull'ali dell'uragano che continuava con sempre maggior veemenza, ad enormi distanze, diffusero l'incendio per ogni dove. E mentre il fuoco infuriava, i soccorsi mancavano, perchè la gente vedeva dappertutto depositi di polvere e fuggiva lontano, già sembrandole di saltar in aria. Il fuoco pioveva a bordo dei bastimenti istessi nel porto, per guisa che ad uno d'essi già si era appiccato l'incendio e fu ventura che i pronti soccorsi riescissero ad estinguerlo; gli altri navigli, visto che sarebbe stato inutile ogni argomento per evitare di bru-

---

« ghiacciai, là vedremo la vera industria, l'in-
« dustria sotto il suo moltiforme aspetto, l'indu-
« stria dalle grandi, dalle ardite speculazioni.
« Ai piedi del Monrosa, nelle valli della Sesia
« e dell'Anza, voi scorgerete il minatore dal
« grave contegno interrogare le viscere della
« montagna, e scavare pozzi e gallerie sotto il
« letto dei torrenti che sfuggono dai vicini
« ghiacciai; da quei pozzi e da quelle gallerie
« difese da meccanismi colossali, vedrete con
« altri colossali meccanismi estrar l'oro che paga
« ad usura le immani spese dell'industre colti-
« vatore. In altri siti voi vedrete la natura tor-
« mentata dal coraggioso minatore cedergli qui
« il ferro, là il rame, e dove il nikel, e dove
« il cobalto. Voi vedrete la poesia delle roman-
« tiche cascate cedere all'inesorabile esigenza
« dell'industria, e sotto l'azione di quelle acque
« udirete rimbombare il fracasso dei magli dove
« prima non suonava che il belato delle capre.
« Se natura offre la più piccola risorsa, voi ve-
« dete sorgere e la ferriera, e la carbonaia, e
« la sega, e la cartiera: ed ora incontrate la
« manifattura di cappelli, ed ora la fabbrica di
« vetri, che a distinte qualità accoppiano quella
« importantissima nel commercio, della tenuità
« del prezzo.

« Sulle rive della Sesia, del Toce e del Ver-
« bano vedrete migliaia di braccia impiegarsi
« nelle manifatture del cotone e nella filatura
« delle lane. Zattere senza fine vedrete sul Toce
« ingrossato, e da quelle zattere coprirsi il Ver-
« bano di abeti secolari tolte alle vergini fore-
« ste delle valli Ossolane. E tu pure io ricor-
« derò, o montagna d'Alzo, e te, o Baveno, e
« te, o Mont'Orfano! Le vostre cave inesauri-
« bili mandano fino all'altra estrema parte d'Italia
« i loro superbi graniti, e Lombardia, e Roma-
« gna, e Napoli (1) ne fregiano piazze, e templi,
« e monumenti. E perchè non parlerò dei marmi
« di Crevola? perchè non parlerò dei marmi di
« Ornavasso? Perchè non dirò una parola di
« eccitamento a tanti che posseggono tesori na-
« scosti nel seno delle nostre montagne, e non
« cercano di farli conoscere? Io vidi nella pic-
« cola valle di Cilimo (2) un ruscello scorrere
« tranquillo in un letto di marmo: è il marmo
« verde di Varallo; è uno dei più bei marmi
« d'Italia; ma il ruscello vi scava tranquillo il
« suo letto inviolato. Io vidi nella bella valle di
« Strona massi di marmo coperti da muschio
« secolare: è un marmo che non teme il con-
« fronto del bianco di Carrara (3): ma il mu-
« schio lo copre inviolato. Oh non diciamo, per
« Dio! che nelle nostre provincie l'industria
« non può essere alimentata! Voi ben vedeste
« quanti rami di essa vi sono felicemente colti-
« vati. Incoraggiate piuttosto gli spiriti intra-
« prendenti perchè siano esplorate le nostre valli:
« incoraggiateli perchè siano studiate le nostre
« montagne. Il Novarese ha braccia per l'agri-
« coltura, ma ne ha pure per le industrie. Sap-
« piatele solo impiegare, ed io vi dico che nelle
« nostre valli, e nelle nostre montagne si pos-
« sono aprire nuove sorgenti inesauribili di ric-
« chezze. »

— Prima di deporre la penna vogliamo annunziare ai nostri lettori un bel volumetto che troveranno dal libraio Schiepatti, e intitolato *La cultura delle api*, nozioni pratiche ad uso degli agricoltori.

Bene stampato, ricco di disegni che in mezzo al testo spiegano meglio le descrizioni che fa l'autore, merita buona accoglienza. È opera dell'infaticabile signor Magni, che qui e in Lombardia ha, sino dallo scorso anno, promossa con intelligentissimo zelo la *società apiaria*. Egli lo dedicò al conte Camillo Cavour, non perchè è conte, e neppure perchè è ministro, ma perchè *promotore d'ogni utile industria*, anche prima che la politica avesse tanto accresciuta la celebrità del suo nome.

Questo volumetto del signor Magni è istruttivo e dilettevole al tempo stesso. Si vede che è scritto da chi si è affezionato all'argomento che tratta, e veramente pare che chiunque studia la vita delle api, i loro costumi, la battaglie, i viaggi, la loro industria, e quasi dicevamo il regno loro, è indotto ad ammirarle, è mosso a parlarne con affetto. Neppure il cane, e forse neppure il cavallo fu argomento di tanti versi, di tante similitudini quanto l'ape, e i poeti antichi e moderni derivarono da lei innumerevoli immagini delicate, anacreontiche gentilissime che mostrano come attentamente ne avessero studiato i mirabili istinti, e quale vivo eccitamento avesse avuto da quella contemplazione la fantasia loro. I versi onde Virgilio cantò nelle Georgiche le api, sono fra i più squisitamente leggiadri ch'egli abbia composti, e leggendoli si resta non solo ammirati di tanta grazia e di tanta perfezione di stile, ma s'impara ancora come gli antichi, non ne incresca all'egregio sig. Magni, sapessero già coltivare le api a un bel circa quanto i moderni.

Non sarà vano ricordare come in questo caso l'utile e il dolce vadano da vero insieme. Il Piemonte importa ogni anno miele e cera per circa un milione di lire. Se l'apicoltura si estenderà fra noi, questo milione non uscirà dallo stato, e avremo e miele e cera in maggiore abbondanza e a prezzo minore.

(1) « Non sono due anni che lo scrivente ebbe « a collaudare per la città di Napoli una colonna « di granito bianco del diametro di metri 1,23 allo « imoscapo, somministrato da una delle cave di « Mont'Orfano, propria del signor Fedele De-Giuli. « Quella magnifica colonna fu condotta sul Toce « al Lago Maggiore, dal Lago Maggiore al Ticino, « dal Ticino al Po, dal Po all'Adriatico, dove fu « caricata sopra un bastimento, il quale, costeg- « giando la riva orientale e meridionale d'Italia, e « tornando per lo stretto di Messina, la trasportò a « Napoli. La stessa cava De-Giuli somministrò tutte « le colonne di S. Paolo a Roma.

(2) « È una regione del comune di Rocca presso « Varallo, non molto lontano dalla strada che « dalla provinciale della Valsesia mette a Civiasco.

(3) « Vi si trovano anche dei bardigli: ma quelli « che finora si veggono, quantunque di bellissime « macchie, non prendono un lustro da parago- « narsi con quello dei bardigli di Carrara o di Ser- « ravezza. »

ciarsi, ad onta del fortunale tolsero le àncore e presero il largo.

« In terra lo spavento che si era insignorito di tutti gli animi, e la mancanza di direzione, mentre il bascià era rimasto ferito, benchè non gravemente, insieme al suo kjehajà, della cui vita si dispera, dal rovinare della casa del negoziante inglese Abbott, ove si trovavano al momento dello scoppio e sotto cui rimasero a quanto pare sepolti e carbonizzati sette individui, tutto concorse a far sì che l'incendio ardesse ancora senz'alcun contrasto fino al mezzodì del seguente sabbato ed appena allora pareva che cominciasse a declinare. Come il vapore partì mentre il fuoco tuttavia continuava, non si sa ancora il numero delle vittime, e l'importo approssimativo. Certo è che di Salonicco non rimane che un terzo: bruciati tutti i depositi di grano e tutti i magazzeni di merci. Il deposito di carboni di quell'agenzia del Lloyd austriaco rimase pur esso preda delle fiamme. L'agenzia stessa e l'I. R. consolato d'Austria si salvò per opera di 16 uomini dell'equipaggio dello *Smirne*, piroscafo del Lloyd austriaco, che si trovava in porto, messi a terra appositamente dal capitano Barichievich sotto il comando del suo secondo, mentre egli occupavasi a condurre al largo il vapore onde salvarlo dalle fiamme che gli venivano addosso nel porto.

« Un testimonio occulare mi racconta che la violenza dello scoppio fu tale che perforò la terra alla profondità di almeno 16 piedi sopra un diametro di 20 piedi incirca, e ne fece sprizzar fuori l'acqua. Così nel luogo ov'erano i 58 barili di polvere esiste adesso un pozzo largo e copiosissimo d'acqua. Si dice che il bascià abbia dato ordine che gli si conduca arrestato lo S....... vivo o morto.

« Mi è grato il potervi comunicare che i passeggieri non fanno che lodarsi delle innovazioni introdotte nel servizio dei piroscafi del vostro Lloyd.

« *P. S.* Pare che il colonnello Giles non fosse incaricato di ricevere la consegna di Kars dai russi, ma solo di sapere in che stato intendano i russi rimettere alla Turchia le fortificazioni di quella fortezza. Eccetto questo, tutte le altre informazioni riportate più sopra relativamente a questo affare, si verificano esatte su tutti i punti. Aggiungesi di più che notizie ricevute oggi assicurano avere i russi fatto entrare a Kars un rinforzo di 12 mila uomini. La cifra è forse esagerata e non sarà stata che la riunione al corpo principale di qualche distaccamento sparso nei dintorni di quella piazza.

« Un dispaccio telegrafico annunzia che il nuovo ministro di Russia presso la Porta ottomana, Butenieff, si è messo in viaggio per recarsi al più presto nella nostra capitale.

Si va introducendo in Turchia una disposizione che riuscirà molto sensibile al commercio europeo, cioè un'imposta sui prodotti del paese. Si cominciò intanto dal tabacco, il quale viene aggravato d'una tassa del 5 per cento; verranno poi la seta e probabilmente anche i cereali. Inoltre i bastimenti che navigano nelle acque della Turchia furono assoggettati ad una tassa di quarantena. Si ha pure in mente d'introdurre un ordinamento delle spese giudiziarie per i processi commerciali.

« Abbiamo da Atene in data del 19.

« Secondo lettere di Levadia in data del 3 luglio le bande dei masnadieri di Daveli e Beluli vennero attaccate dal miraroo della gendarmeria, Bacaloglu, che aveva sotto i suoi ordini vari esperti ufficiali. L'attacco seguì il 2 alle ore 3 p. m. fuori di Ciriachi.

« Un espresso comunica che fino a quell'ora era stato ucciso il masnadiere Blaco e ferito un gendarme. L'esito di questo conflitto verrà pubblicato quanto prima perchè i masnadieri vengano inseguiti energicamente.

« Si riferisce da Amfissa che venne fatto prigioniero colà il capo masnadiero Fanara.

« Durante il mese di giugno furono catturati 13 masnadieri, 12 accoglitori di briganti, e ne vennero uccisi 7. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 25-26 *luglio*.

Gli artisti de *Palais Royal* sono ritornati da Plombières dove si erano recati per dare alcune rappresentazioni durante il soggiorno di S. M. l'imperatore, che si attende di ritorno dimani od al più tardi fra pochissimi giorni. Vi sono alcuni affari la cui decisione reclama la presenza dell'imperatore, e fra gli altri vi è la nomina del ministro dell'istruzione pubblica, la quale non può più tardare, essendo imminente la solenne distribuzione dei premi al gran concorso della Sorbona.

In quanto alla Spagna, siamo al caso che due e due fanno cinquanta, come vi diceva nella lettera di ieri l'altro, rubando un detto del duca di Wellington. Stando ad una corrispondenza della *Presse* si parlerebbe niente meno che di un ravvicinamento fra Espartero ed O'Donnel, perchè quest'ultimo vede che senza l'appoggio dei progressisti non può tenersi fermo al posto in cui si è voluto collocare colla rivoluzione di due anni sono, mentre i progressisti sono anch'essi persuasi che senza l'accordo con la parte più illuminata e liberale dei moderati sono incapaci di far fronte alla coalizione dei radicali e dei reazionari. Ma perchè questo calcolo si fa appena adesso e non si è fatto otto giorni prima? A questo non havvi forse altra risposta plausibile se non quella che in Ispagna le cose si fanno in un modo diverso che altrove. Intanto io so da buona parte che Espartero ha preso in affitto un appartamento a Madrid e mostra di voler fermarsi per qualche tempo nella capitale.

Dell'insurrezione nulla si sa di preciso, per cui, anche oggidì, è ben difficile il vedere se essa sia vinta, o se un qualche bel mattino la si troverà ad un tratto vincitrice. Se fosse vero che la esistenza del gabinetto non fosse solidamente stabilita, e che alla corte si complottasse per sostituire al conte di Lucena un *cristinos* od un *polakos*, le cose potrebbero anche mutar di aspetto, e forse in allora *Dio salvi la regina!*

Avrete veduto nel *Moniteur* di ieri il bilancio ufficiale del nostro stato finanziario. Ne risulta che, tutto compensato, crediti ordinari e straordinari, spese ed introiti d'ogni sorta, questi ultimi eccedono ancora per una somma di undici milioni.

Finirò la mia corrispondenza con due aneddoti che fanno molto onore all'amministratore principale del credito mobiliare, e che attestano quella larga generosità che tutti gli conoscono. Un personaggio alto locato, senatore, ecc., che aveva in altri tempi fatto un qualche servizio al signor Pereire, si trovava qualche tempo fa in una posizione finanziaria assai imbarazzata. Il signor Pereire lo associò a qualche affare, e dopo 18 mesi gli offeriva un benefizio netto di 700,000 franchi, frutto delle operazioni alle quali appunto lo aveva associato. La stessa cosa usò con una vedova che a lui era stata raccomandata, e questa vidde con tal mezzo assicurata la sua posizione che per la morte del marito era stata molto compromessa.

In mezzo alle agitazioni della Spagna, il *Moniteur* ci fa sapere che nella seduta del giorno 17, sopra una proposta sottoscritta da tutti i rappresentanti delle città e dei comuni, le giunte delle provincie settentrionali della Spagna, in mezzo al più grande entusiasmo, hanno proclamato *cittadino originario della Biscaglia il principe imperiale, figlio dell'imperatore dei francesi*.

Il processo Pescatore volge al suo fine. Nell'ultima seduta il ministero pubblico si è formalmente pronunciato in favore degli eredi e per la nullità del matrimonio. Il tribunale rimise la prolazione della sentenza fra otto giorni. A

INGHILTERRA

Londra, 25 luglio. Nella camera dei comuni il progetto di legge relativo ai vescovi dimissionarii fu approvato in comitato dopo un vivo dibattimento fra il solicitor generale ed il sig. Gladstone, i quali spiegarono in quest'incontro molta erudizione in materie vescovili.

La seguente è la risposta data da lord Palmerston all'interpellanza del sig. Murrough sugli affari di Spagna:

« Sono convinto che non vi è nulla presentemente in ciò che concerne gli affari di Spagna che possa produrre qualche intervento nei medesimi per parte dell'imperatore dei francesi.

« In quanto alla questione generale, posso dire che l'imperatore dei francesi è uomo di molta giustizia, e comprenderà in ogni caso che un intervento estero negli affari della nazione spagnuola, sarebbe ingiusto. È anche uomo di grande sagacità, e le lezioni del passato dimostrano che i sovrani della Francia, che furono indotti ad intervenir nella Spagna, hanno sempre trovato o presto o tardi che il loro intervento era più o meno nocivo per essi.

« Non vi è alcuna ragione per supporre che per parte del governo francese esista qualche intenzione d'intervenire negli affari di Spagna. »

Indi si fece una discussione assai animata sulla mozione del sig. Roebuck per l'espulsione del signor James Sadleir, noto per gli affari della banca di Tipperary. La maggioranza degli oratori, compresi lord Palmerston e l'attorney general, ammettendo che l'espulsione possa essere giusta, raccomandarono di differirla, poichè al presente non vi era ancora alcuna prova legale che il sig. Sadleir fosse colpevole di qualche delitto, e non avendo il sig. Roebuck insistito, perchè si venisse ad una votazione, la sua mozione cadde a terra.

Nella camera dei lordi, la sera del 25, lord Wensleydale prestò giuramento e prese il suo posto come barone del Regno Unito.

Nella camera dei comuni il sig. Disraeli intraprese di passar in rassegna il modo con cui erano stati condotti gli affari pubblici. Egli dichiarò di non aver l'intenzione di chiedere che la camera pronunci un giudizio contro il governo di S. M. e fece un vasto quadro di ciò che la camera avea fatto e tralasciato di fare.

Il parlamento sarà prorogato martedì per commissione reale. Il consiglio privato per determinare il testo del discorso di chiusura doveva tenersi lunedì ad Osborne. (*Globe*)

Il *Globe* annunzia che la dignità di pari del regno sarebbe conferita all'onorevole sig. E. Strutt, col titolo di lord Kington. Il signor Strutt, dice il *Globe*, si è distinto per molti anni nell'industria manifatturiera del paese, come anche per le sue idee liberali.

— È morto in Irlanda il rev. D. Egan, vescovo cattolico di Kerry. Egli occupò questa sede per 35 anni e si distinse per opinioni conciliandi e tolleranti.

— Il signor Layard fece un discorso politico dinanzi all'adunanza dei suoi elettori ad Ailesbury. Dopo aver passato in rivista le conseguenze della pace colla Russia, e principalmente per riguardo ai principati danubiani, egli disse:

« La Francia e l'Inghilterra operando insieme potrebbero far molto bene all'umanità, se l'alleanza fosse sopra una base eguale, come ora è, egli crede che siasi sagrificato l'onore e la posizione del paese. Questo paese non può avere simpatia per il sistema del governo prevalente in Francia. In quanto all'Italia, disse che era d'uopo intervenire energicamente o altrimenti non eccitar le speranze degli italiani. »

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna al *Nord*:

« Se gli indizi non ingannano, par che il fuoco della nostra amicizia colla Francia vada raffreddandosi. Usi a veder la Francia molto arrendevole, relativamente ai principati danubiani, siamo ora mal paghi della sua resistenza e delle sue esitazioni. La questione italiana non è fra i due governi oggetto di disaccordo patente allo stesso grado; ma pure i nostri uomini di stato guardano con qualche ansietà al di là delle Alpi e studiano l'orizzonte, per iscoprire gli uragani che non tarderanno a formarsi da quella parte.

« In tale condizion di cose è naturale che facciamo il conto di quanto ci valse l'amicizia delle potenze occidentali. La nostra confidenza è scossa. È questo un fatto che non è più possibile dissimulare. Epperò noi volgiamo gli sguardi verso i nostri antichi alleati, e manderemo a Berlino un ministro plenipotenziario scelto fra il meglio del nostro corpo diplomatico e che sarà pari all'altezza della missione che gli verrà affidata. Se la Prussia mostrossi un po' di buon volere e di deferenza ai nostri desideri, saremmo pronti a rinfrescar con essa l'antica amicizia: ciò che reagirebbe certo sui nostri rapporti colla Francia. L'alleanza di famiglia fra l'Inghilterra e la Prussia, a cui la Germania plaude, c'inquieta e tormenta. Siam già al domandarci se abbiano poi fatto bene a scambiare appoggi sicuri, vantaggi positivi, interessi politici cementati dall'esperienza dei secoli, con speranze ingannevoli ed illusioni chimeriche. In una parola, siamo già alla vigilia dei disinganni. Abbiamo un bel fare sforzi d'immaginazione, per dimostrare la nostra alleanza colla Francia naturale e comandata dalla forza delle cose; siamo costretti a confessare che quest'alleanza è fittizia ed in contraddizione colle tradizioni dei due imperi. Dal XV secolo in poi l'Austria ebbe sempre contro le tendenze, gl'intrighi, le armi della Francia, negli affari d'Italia, nella guerra di Smalkalda, in quella dei trent'anni, nella guerra di successione di Spagna e d'Austria. Non possiamo credere che un'alleanza nata da circostanze passeggiere e che non ha ancora subito la prova del fuoco, possa cancellare le lezioni di quattro secoli. »

— Un giornale tedesco osserva: Il ministro delle finanze signor Bruck ha incontrato nell'esecuzione delle sue riforme economiche e finanziarie una resistenza tenace negli antichi e radicati pregiudizii; perciò ha operato un cambiamento totale nel personale della sua amministrazione, mettendo in riposo i vecchi impiegati e surrogandoli con nuove forze più favorevoli alle sue tendenze. Dal lato politico ed intellettuale invece, il regresso dell'Austria si fa sempre più manifesto. Ultimamente l'imperatore ha dato ai gesuiti 65,000 fiorini, in parte in dono ed in parte in prestito, per erigere un collegio in vicinanza di Vienna.

SPAGNA

Barcellona, 22. L'insurrezione fu pienamente vinta a Barcellona ed a Gracia. La battaglia fu molto accanita. L'esercito fece grandi perdite, ma più grandi gli insorti. Rinforzati dalle milizie nazionali dei dintorni di Barcellona gl'insorti si dispersero nella montagna. L'*ayuntamiento* tradiva e fu destituito; i quattro alcadi sono stati destituiti.

Reuss si era pronunciato, ma la vittoria restò pure alle truppe della regina. Il generale Ruiz, comandante di Girona, si dichiarò per Espartero. La guarnigione lo ha abbandonato. Non si hanno notizie di Saragozza. Barcellona respira e la tranquillità rinasce.

Irun, 24. Il comandante militare di Guipuscoa non ha notizie ufficiali di Saragozza. Parrebbe però che il capitano generale Echague ha preso posizione presso la capitale dell'Aragona, però con poche truppe. S'incontrarono tre battaglioni che andavano a riunirsi al generale Echague. A Saragozza ci sarebbero due battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria e dell'artiglieria sotto gli ordini del generale Falcon, che si pronunciò contro il governo della regina. Queste truppe, abbandonate da un gran numero di ufficiali, hanno agito senza cognizione di causa. Esse credono al *pronunciamiento* di Barcellona e di Valenza, ed ignorano gli avvenimenti decisivi compiutisi a Madrid. Saragozza ha inoltre carabinieri ed alcune compagnie di partigiani, composte di plebaglia e di militi. Le truppe mandate da Madrid contro Saragozza non erano ancora arrivate. La Navarra e le provincie basche sono tranquille. La comunicazione elettrica con Madrid è sempre interrotta. A Saragozza non si lasciano nemmeno distribuire le lettere aperte. (Disp. el. del *Moniteur*)

— *Parigi*, 25. Girano voci assai gravi. Trattrebbesi di un ravvicinamento fra Espartero ed O'Donnel. Dicesi anche che la resistenza ricominciò a Barcellona.

Altri pronunciamientos scoppiarono nella Galizia e nelle Asturie. Forze considerevoli sono concentrate a Saragozza, dove si trovano molti membri delle cortes. Saragozza è forte e tranquilla. Giunte si vanno formando sopra vari punti.

(Disp. el. della *Presse Belge*)

— Una corrispondenza del *Constitutionnel*, oltre le notizie contenute nel dispaccio d'Irun, dice che l'artiglieria degli insorti di Saragozza era comandata da un sergente e la cavalleria senza cavalli; che il gen. Falcon pensava a formare corpi franchi: che notizie di S. Sebastiano recavano esser arrivato il gen. Dulce ed aver esso il 23 cominciato il fuoco contro Saragozza, e che il generale Concha gli conduceva rinforzi. I *carabineros* della provincia di Huesca sarebbero rimasti fedeli alla regina. Quanto alle altre parti della Spagna, una cospirazione sarebbe stata scoperta a Valenza, secondo voci che correvano a Baiona, ed il nuovo capitano generale di Granata sarebbe caduto in mano degli insorti di Jaen. Si calcolano da 1500 a 2000 le vittime di Barcellona. Le bande dei militi che si eran portate su Figuières, avendo sentita la disfatta del loro partito a Barcellona, si ritirarono scoraggiate. Il movimento diretto contro Figuières è dunque andato a vuoto.

Madrid, 22. Un decreto reale dimette il generale Gurrea, che dovrà comparire innanzi a consiglio di guerra, per avere senza permesso lasciata la residenza che gli era assegnata ed essersi, dicesi, portato a Saragozza.

I movimenti insurrezionali dell'Andalusia possono risguardarsi come finiti. In Catalogna tutto va bene. I ministri sono pienamente d'accordo con S. M. I progressisti si mostrano generalmente disposti ad appoggiare il nuovo gabinetto, che vuol conciliarsi gli elementi utili di tutti i partiti. Il generale Narvaez aspetta a Bayona gli ordini di S. M. (Corrisp. *Havas*)

— Una deputazione dei proprietari e del popolo di Logrono andò incontro al capitan generale di Burgos, per dirgli che, se a Logrono si erano prese le armi, era per salvar l'ordine sociale e le proprietà. Una deputazione si recò pure da Calatayud incontro alle truppe della regina, manifestando il desiderio di questa città di esser sottratta alla tirannia rivoluzionaria (di Saragozza) che pesa sopra di lei. (Corr. dell'*Epoca*)

Madrid, 23. Il maresciallo Espartero non ha lasciato Madrid. Egli sta in una casa vicina all'uffizio del giornale *Il Leon Español*, che rappresenta l'antica e pura scuola moderata. In una conversazione che ebbe col direttore di questo foglio, don J. de la Vega, Espartero dichiarò aver fatto quanto stava in lui per impedire ogni resistenza a mano armata. (Corr. della *Presse*)

— Il maresciallo O'Donnell fece chiamare i comandanti della milizia, che non presero parte all'insurrezione, e chiese loro se nel caso avrebbe potuto far assegno sopra un numero di militi abbastanza grande per render possibile una riorganizzazione. La risposta fu negativa in modo assoluto. (Corr. dell'*Ind. Belge*)

— La diligenza del *Norte*, arrivata a Madrid la sera del 21, fu arrestata a quattro chilometri da questa capitale. I viaggiatori non furono maltrattati, ma completamente svaligiati, di 10,000 lire. (*Corr. de Bayonne*)

— Secondo i giornali del mezzodì della Francia, la giunta di resistenza di Saragozza ha convocate le cortes. (*Opin. du Midi*)

— La città di Murcia, dove comandava un amico intimo di Espartero, fece una manifestazione contro il gabinetto O'Donnel; ma questa manifestazione, poco grave in se stessa, non ebbe seguito. Si temeva che Cartagena fosse trascinata a seguire l'esempio di Murcia, ciò che sarebbe più serio, giacchè questa città, nel 1843, resistette più di 40 giorni alle truppe che l'assediarono, dopo la caduta di Espartero. A Girona, il generale Ruiz si mise alla testa del pronunciamiento. Gl'insorti arrestano i corrieri che da Barcellona vanno alla frontiera di Francia. (Corrisp. della *Patrie*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 *luglio*, sera

La demissione offerta dal sig. di Olozaga, ambasciatore di Spagna presso S. M. l'imperatore dei francesi, non è stata ancora accettata dal governo di Madrid.

Non è vero che l'ambasciata di Spagna a Parigi sia stata offerta al generale Narvaez nè ad altri.

Azioni del credito mobiliare 1555.
Strade ferrate austriache 867.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 643.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Pietroburgo, 25. Lo czar nominò a comandante delle tre divisioni della flotta russa riorganizzata i vice-ammiragli Schantz, Nitkoff e Rumikoff.

La Aja, 25. Il governo olandese ha preparato un progetto per la riduzione dei diritti di navigazione sul Reno.

Jassy, 22. Le messi possono considerarsi come perdute. Il tempo cattivissimo ha rovinati dappertutto i cereali. Si spera appena appena la semente.

Amburgo, 25. Il governo russo ha proibito l'esportazione dalla Finlandia della segale, dell'orzo e dell'avena.

Borsa di Parigi 28 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		71 » 70 90
4 1/2 p. 0/0	94 » 93 85	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 75 90 50	
5 p. 0/0 1853	» »	
Consolidati ingl.		95 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*

Questa sera il professore di canto Luigi Asti darà colla sua famiglia e col gentile concorso dei primi artisti di canto dei teatri Nazionale e Gerbino un grande concerto vocale ed istrumentale nelle sale dei fratelli Marchisio, alle ore 9.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO.*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 28 luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	—	— — —	93 —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	93-50	— — —
1849 » 1 luglio	91-60	— — —	91-75	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	92 —	— — —
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	960 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa di sconto (n. emiss.)	344 345	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	362 —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. id.	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	660 670	670 671 31 ag.	— —	695 31 ag.
Obblig. Id.	288 —	— — —	288	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	211 3/4	
Lione	100 »	99 »
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	100 »	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 02	20 02
— di Savoia	28 51	28 58
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 07
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

CIRCOLO DEI FORESTIERI
A GINEVRA

L'**antica Amministrazione del Casino d'Aix in Savoia** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

Tutti i giorni alle ore **6 Tavola rotonda di prim'ordine;** *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

Via Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

AVVISO
LAGO MAGGIORE
SQUERO NAVALE

in Intra sul fiume S. Bernardino, casa Franzosini

di **GIORGIO TARONI** celebre costruttore di barche, lancie e canotti ad uso del Lago di Como.

Si offre di fabbricarne per commissione, oppure venderne od affittarne di già fatte.

Ai Farmacisti
OCCASIONE FAVOREVOLE

AUGUSTO BO, fabbricante di colori in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, sollecitato da molti farmacisti si è deciso di far litografare su diverse qualità di carta elegante l'etichetta con i nomi in italiano di tutti gli oggetti che in una farmacia sogliono tenere nei vasi di cristallo.

Chi desidera averne i campioni con il prezzo, non ha che ad indirizzare una lettera affrancata al suddetto.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA
COLTURA DELLE API
NOZIONI PRATICHE
AD USO DEGLI AGRICOLTORI
per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

UN CUOCO, che sa far economia e bene da mangiare, cercherebbe impiego. Esso può dare di sè le migliori informazioni. — Ricapito alla Bottiglieria Marciandi, via della Barra di ferro. Il suddetto si adatterebbe ai più discreti patti ed andrebbe anche in provincia.

MOBILI ED ARTICOLI RELATIVI *CON GRANDE RIBASSO*

Doragrossa, tra i nn. 11 e 18, accanto a S. Simone.

DA AFFITTARE PER SAN MICHELE
Bottega e Retrobottega
CON SOPPALCO
e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

Da rimettere a CONDIZIONI FAVOREVOLI un bell'alloggio di quattro membri al primo piano, via Borgonuovo, n. 35, casa Maffei. Dirigersi ivi.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore. — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catullino, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, è di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE